

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XV - n. 748 - 15 Marzo 2015 - Quarta Domenica di Quaresima B

Ha tanto amato il mondo..

Dio ha tanto amato il mondo da dare suo Figlio. Questo versetto è il punto sorgivo e il perno attorno al quale danza la storia di Dio con l'uomo. Dio ha amato, un passato che perdura e fiorisce nell'oggi, verità che assorbe ogni cosa: *tutta la storia biblica inizia con un "sei amato" e termina con un "amerai"* (P. Beauchamp). È la lieta notizia da ripeterci ad ogni risveglio, ad ogni difficoltà, ad ogni sfiducia. Noi non siamo cristiani perché amiamo Dio. Siamo cristiani perché crediamo che Dio ci ama. Che cos'è l'amore? Ossigeno della vita. **Il nucleo incandescente del Vangelo è la bellezza dell'amore di Dio** (Ev. Ga. 36) che Gesù ha mostrato, vissuto, donato. È questo il fuoco che deve entrare in noi, la cosa più bella, più grande, più attraente, più necessaria, più convincente e radiosa (Ev. Ga.35).

Tanto da dare suo Figlio. Nel Vangelo "amare" si traduce sempre con un altro verbo, umile, breve, di mani e non di emozioni: "dare". Dio altro non fa che eternamente considerare ogni uomo più importante di se stesso. «**Il mondo sappia che li hai amati come hai amato me**» (Gv 17,23), il Padre ama me come ha amato Cristo, con la stessa passione, la stessa fiducia, la stessa gioia, con in più tutte le delusioni che io so procurargli. Ognuno è il figlio prediletto di Dio. Cristo, venuto dal Padre come intenzione di bene, nella vita datore di vita, ci chiama ad escludere dall'immagine che abbiamo di Lui, a escludere per sempre, qualsiasi intenzione punitiva, qualsiasi paura. L'amore non fa mai paura, e non conosce altra punizione che punire se stesso. E non solo l'uomo, è il mondo intero che è amato, dice Gesù, la terra, gli animali e le piante e la creazione tutta. E se Egli ha amato il mondo e la sua bellezza fragile, allora anche tu amerai il creato come te stesso, lo amerai come il prossimo tuo. Dio non ha mandato il Figlio per giudicare il mondo, ma perché il mondo sia salvato. A Dio non interessa istruire processi contro di noi, neppure per assolverci, ora o nell'ultimo giorno. La vita degli amati non è a misura di tribunale, ma a misura di fioritura e di abbraccio. Dio ha tanto amato, e noi come lui: quando amo in me si raddoppia la vita, aumenta la forza, sono felice. Ogni mio gesto di cura, di tenerezza, di amicizia porta in me la forza di Dio, spalanca una finestra sull'infinito. Dio ha tanto amato, e noi come Lui: ci impegniamo non per salvare il mondo, l'ha già salvato Lui, ma per amarlo; non per convertire le persone, lo farà Lui, ma per amarle. **Se non c'è amore, nessuna cattedra può dire Dio**, nessun pulpito. Non c'è più il ponte che ricollega la terra al cielo, il motore che fa ripartire la storia, una storia con sapore di Dio.

Preghiere e racconti

Ciò che fa la differenza

Mi chiedo unicamente se il Cristo buono ed evangelico ai cristiani basta. E se gli basta c'è ancora bisogno di fede o non v'è più nulla da credere? Se vi è qualcosa da credere ritengo, però, non sia di molto diverso da quanto i cristiani hanno da sempre annunciato e quindi che il risorto vive, siede alla destra del Padre, tornerà nella gloria a giudicare i vivi e i morti e il suo regno non avrà mai fine. Questo chi non crede, ma conosce il cristianesimo, lo sa molto bene poiché proprio in questo non crede ed è questo che fa la differenza. Sul resto bene o male ci si accorda.

(Salvatore Natoli, *Il cristianesimo di un non credente*).

Credo in un Dio che non si nasconde dentro ad un mistero
che non mi seduce con un miracolo
e che non mi opprime con la sua autorità.
Credo in un Dio che non mi chiede di rinunciare alla mia libertà,
che mi pone di fronte alla scelta del bene e del male,
che non accetta compromessi,
ma che benedice la follia di chi lo segue.
Credo in un Dio che non fa della sua potenza persuasione,
che non rimette a posto le cose dall'alto,
che non esercita la giustizia degli uomini.
Credo in un Dio che si lascia tradire,
che al mio no risponde con un bacio silenzioso,
credo in un Dio sconfitto, crocifisso e poi Risorto.
Credo in un Dio che non ho inventato io,
che non soddisfa i miei bisogni,
che non dice e fa quello che voglio io,
un Dio scomodo che non si può né vendere, né comprare.
Credo in un Dio vero,
che si fa uomo, amico, fratello della mia umanità,
che si fa piccolo, debole indifeso
perché non debba salire troppo in alto per poterlo incontrare.
Credo in un Dio che gioca a nascondino
perché possa scoprirlo nel cuore di ogni uomo,
credo in un Dio che mi si fa vicino,
che mi viene incontro e mi dice : "ti amo".
Sì, io credo in Dio, in un Dio che si può soltanto amare. (Ester Battista)

Il dubbio, la verità e Cristo

Sono un figlio del secolo, un figlio della mancanza di fede e del dubbio quotidiano e lo sono fino al midollo. Quanti crudeli tormenti mi è costato e mi costa tuttora quel desiderio della fede che nell'anima mi è tanto più forte quanto sono presenti in me motivazioni contrarie! Tuttavia Dio talvolta mi manda momenti nei quali mi sento assolutamente in pace. In tali momenti, io ho dato forma in me ad un simbolo di fede nel quale tutto è per me chiaro e santo. Questo simbolo è molto semplice, eccolo: credere che non c'è nulla di più bello, di più profondo, di più ragionevole, di più coraggioso e di più perfetto di Cristo e con fervido amore ripetermi che non solo non c'è, ma non può esserci. Di più: se qualcuno mi dimostrasse che Cristo è fuori della verità, mi dimostrasse che veramente la verità non è in Cristo, beh, io preferirei lo stesso restare con Cristo piuttosto che con la verità.

(F. Dostoevskij).

Mi chiamate Redentore

Mi chiamate Redentore e non vi fate redimere.

Mi chiamate Luce e non mi vedete.

Mi chiamate Via e non mi seguite.

Mi chiamate Vita e non mi desiderate.

Mi chiamate Maestro e non mi credete.

Mi chiamate Sapienza e non m'interrogate.

Mi chiamate Signore e non mi servite.

Mi chiamate Onnipotente e non vi fidate di me.

**Se un giorno non vi riconosco
non vi meravigliate.**

(Iscrizione nel duomo di Lubecca).



L'anima soffre e anela al Signore

Aiutaci, o Signore, a portare avanti nel mondo e dentro di noi la tua risurrezione.

Donaci la forza di frantumare tutte le tombe in cui la prepotenza, l'ingiustizia, la ricchezza, l'egoismo, il peccato, la solitudine, la malattia, il tradimento, la miseria, l'indifferenza hanno murato gli uomini vivi.

Metti una grande speranza nel cuore degli uomini, specialmente di chi piange.

Concedi, a chi non crede in te, di comprendere che la tua Pasqua è l'unica forza della storia perennemente eversiva.

E poi, finalmente, o Signore, restituisci anche noi, tuoi credenti, alla nostra condizione di uomini.

(Don Tonino Bello).

Cinque passi per pregare con Dio



Il dialogo con il Signore deve avvenire per amore e con amore, non per pura convenienza, per vedere cosa ci guadagniamo, e nella nostra preghiera devono essere sempre presenti alcuni elementi che rimandano alla parola “*agape*”. *Agape* in greco si riferisce all'amore perfetto di colui che ama dando tutto senza aspettarsi nulla in cambio, come nel caso dell'amore di Dio per noi.

Ecco allora gli elementi che non devono mai mancare:

LODE Loda Dio per quello che è. Per la sua grandezza, per la sua bellezza, per la sua bontà. Pensa alle meraviglie della creazione e chiediti “Per quale di tutte queste voglio lodarlo oggi?” La lode a Dio ti fa uscire da te stesso, ti fa smettere di concentrarti sui tuoi problemi e sulle tue miserie e ti fa rendere conto di tutto ciò che Dio ha posto di buono accanto a te.

GRATITUDINE Rendi grazie a Dio per ciò che fa specificatamente nella tua vita. Ripercorri la tua giornata e ringrazialo per ogni cosa che riesci a ricordare: non solo per quelle belle che ti hanno reso felice, ma anche per quelle apparentemente negative, perché Egli le ha permesse a uno scopo: forse per farti crescere nell'umiltà, nella pazienza o nella comprensione.

PENTIMENTO Ripercorri la tua giornata e chiedi perdono a Dio per tutto ciò che hai pensato, detto, fatto o non fatto che non sia stato conforme alla sua volontà e alla sua misericordia; per tutto ciò che non è stato ispirato dal suo amore ma dal tuo egoismo, dall'ira, dal risentimento, dall'ingiustizia, dall'intolleranza...

CONVERSAZIONE (chiedi, domanda, prometti) Raccontagli le tue cose come le racconti alla persona con cui chiacchieri più volentieri. Egli ti ascolta sempre, non ti giudica e non ti condanna, per cui aprigli il tuo cuore.

ASCOLTO La vera preghiera deve implicare necessariamente il dialogo, ovvero non bisogna solo parlare, ma anche ascoltare. Dio ci parla attraverso la sua Parola, attraverso le persone che ci circondano, attraverso ciò che ci accade... il punto è prestare attenzione, saperlo ascoltare. La preghiera come dialogo insegna a imparare a riconoscere la voce di Dio nella nostra vita, il modo particolare in cui parla proprio a te.

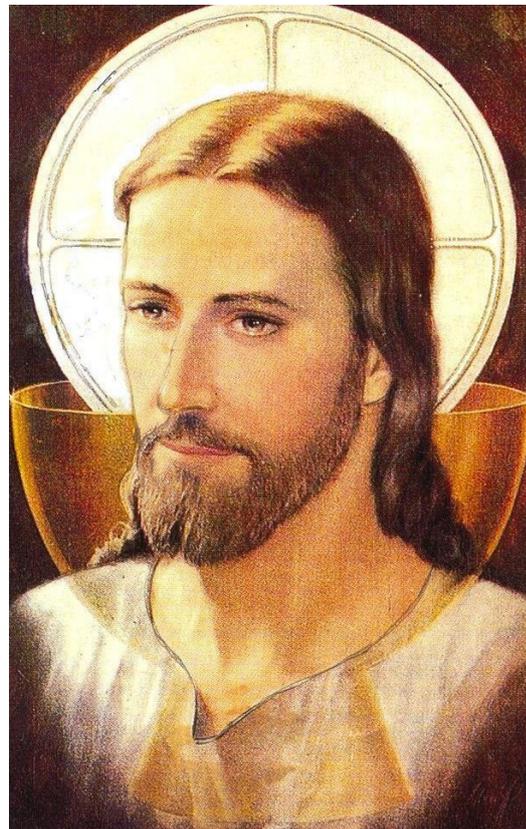
Quarta Domenica di Quaresima B

Antifona d'ingresso

*Rallegrati, Gerusalemme,
e voi tutti che l'amate, riunitevi.
Esultate e gioite, voi che eravate nella tristezza:
saziatevi dell'abbondanza
della vostra consolazione. (cf. Is 66,10-11)*

Colletta

O Padre, che per mezzo del tuo Figlio
operi mirabilmente la nostra redenzione,
concedi al popolo cristiano
di affrettarsi con fede viva e generoso impegno
verso la Pasqua ormai vicina.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...



PRIMA LETTURA (2Cr 36,14-16.19-23)

Con l'esilio e la liberazione del popolo si manifesta l'ira e la misericordia del Signore.

Dal secondo libro delle Cronache

In quei giorni, tutti i capi di Giuda, i sacerdoti e il popolo moltiplicarono le loro infedeltà, imitando in tutto gli abomini degli altri popoli, e contaminarono il tempio, che il Signore si era consacrato a Gerusalemme. Il Signore, Dio dei loro padri, mandò premurosamente e incessantemente i suoi messaggeri ad ammonirli, perché aveva compassione del suo popolo e della sua dimora. Ma essi si beffarono dei messaggeri di Dio, disprezzarono le sue parole e schernirono i suoi profeti al punto che l'ira del Signore contro il suo popolo raggiunse il culmine, senza più rimedio. Quindi [i suoi nemici] incendiarono il tempio del Signore, demolirono le mura di Gerusalemme e diedero alle fiamme tutti i suoi palazzi e distrussero tutti i suoi oggetti preziosi. Il re [dei Caldèi] deportò a Babilonia gli scampati alla spada, che divennero schiavi suoi e dei suoi figli fino all'avvento del regno persiano, attuandosi così la parola del Signore per bocca di Geremia: «Finché la terra non abbia scontato i suoi sabati, essa riposerà per tutto il tempo della desolazione fino al compiersi di settanta anni». Nell'anno primo di Ciro, re di Persia, perché si adempisse la parola del Signore pronunciata per bocca di Geremia, il Signore suscitò lo spirito di Ciro, re di Persia, che fece proclamare per tutto il suo regno, anche per iscritto: «Così dice Ciro, re di Persia: "Il Signore, Dio del cielo, mi ha concesso tutti i regni della terra. Egli mi ha incaricato di costruirgli un tempio a Gerusalemme, che è in Giuda. Chiunque di voi appartiene al suo popolo, il Signore, suo Dio, sia con lui e salga!"».

Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 136*)

Rit: Il ricordo di te, Signore, è la nostra gioia.

Lungo i fiumi di Babilonia, là sedevamo e piangevamo ricordandoci di Sion. Ai salici di quella terra appendemmo le nostre cetre.

Perché là ci chiedevano parole di canto coloro che ci avevano deportato, allegre canzoni, i nostri oppressori: «Cantateci canti di Sion!».

Come cantare i canti del Signore in terra straniera?
Se mi dimentico di te, Gerusalemme, si dimentichi di me la mia destra.

Mi si attacchi la lingua al palato se lascio cadere il tuo ricordo,
se non innalzo Gerusalemme al di sopra di ogni mia gioia.

SECONDA LETTURA (*Ef 2,4-10*)

Morti per le colpe, siamo stati salvati per grazia.

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati.

Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù.

Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo. **Parola di Dio**

Canto al Vangelo (*Gv 3,16*)

Lode e onore a te, Signore Gesù!

*Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito;
chiunque crede in lui ha la vita eterna.*

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO (*Gv 3,14-21*)

Dio ha mandato il Figlio perché il mondo si salvi per mezzo di lui.

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo:

«Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché

chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

PREGHIERA DEI FEDELI

Ci rivolgiamo a Dio, ricco di misericordia, che ci ha salvati in Cristo suo Figlio, dimostrandoci il suo grande amore nella morte in croce.

*Preghiamo insieme e diciamo: **Donaci, Signore, la tua salvezza.***

1. Per la Chiesa di Dio: annunci sempre che unica salvezza del mondo è la croce di Cristo, preghiamo.
2. Per i preti, ministri della misericordia: perché il sacramento della riconciliazione sia per tutti i penitenti un'autentica esperienza di incontro con il Signore che salva, preghiamo.
3. Per i credenti di ogni religione: cerchino con sincerità la luce del bene e della verità, preghiamo.
4. Per i governanti del mondo: perché nelle scelte economiche tengano presenti i diritti delle classi sociali più deboli e più povere, preghiamo.
5. Per gli esiliati, i profughi, gli stranieri: perché la lontananza dalla loro terra sia compensata dalla solidarietà e dall'accoglienza di quanti incontrano nei luoghi dove vivono, preghiamo.

O Padre, guarda con amore i tuoi figli che attendono da te misericordia. Illumina il loro cuore, perché cerchino te sopra ogni cosa e trovino in te la misericordia del perdono. Per Cristo nostro Signore.

Il miracolo sempre rinnovato

Dio non morirà il giorno in cui non crederemo più in una divinità personale, ma saremo noi a morire il giorno in cui la nostra vita non sarà più pervasa dallo splendore del miracolo sempre rinnovato, le cui fonti sono oltre ogni ragione.

(D. Hammarskjöld)

Non esiste alcun peccato che Dio non possa perdonare

Discorso del Papa al Tribunale della Penitenzieria



I Sacramenti, come sappiamo, sono il luogo della prossimità e della tenerezza di Dio per gli uomini; essi sono il modo concreto che Dio ha pensato, ha voluto per venirci incontro, per abbracciarci, senza vergognarsi di noi e del nostro limite.

Tra i Sacramenti, certamente quello della **Riconciliazione rende presente con speciale efficacia il volto misericordioso di Dio**: lo concretizza e lo manifesta continuamente, senza sosta. Non dimentichiamolo mai, *sia come penitenti che come confessori*: **non esiste alcun peccato che Dio non possa perdonare!** Nessuno! ***Solo ciò che è sottratto alla divina misericordia non può essere perdonato, come chi si sottrae al sole non può essere illuminato né riscaldato.*** Alla luce di questo meraviglioso dono di Dio, vorrei sottolineare tre esigenze.

1. **Vivere il Sacramento come mezzo per educare alla misericordia**, significa aiutare i nostri fratelli a fare esperienza di pace e di comprensione, umana e cristiana. La Confessione non deve essere una “tortura”, ma tutti dovrebbero uscire dal confessionale con

la felicità nel cuore, con il volto raggianti di speranza, anche se talvolta – lo sappiamo – *bagnato dalle lacrime della conversione e della gioia che ne deriva* (cfr Esort. ap. Evangelii gaudium, 44). Il Sacramento, con tutti gli atti del penitente, non implica che esso diventi un pesante interrogatorio, fastidioso ed invadente. Al contrario, dev'essere un incontro liberante e ricco di umanità, attraverso il quale poter educare alla misericordia, che non esclude, anzi **comprende anche il giusto impegno di riparare**, per quanto possibile, il male commesso. Così il fedele si sentirà invitato a confessarsi frequentemente, e imparerà a farlo nel migliore dei modi, con quella delicatezza d'animo che fa tanto bene al cuore – anche al cuore del confessore! In questo modo noi sacerdoti facciamo crescere la relazione personale con Dio, così che si dilati nei cuori il suo Regno di amore e di pace. **Tante volte si confonde la misericordia con l'essere confessore "di manica larga"**. Ma pensate questo: *né un confessore di manica larga, né un confessore rigido è misericordioso*. Il misericordioso lo ascolta, lo perdona, ma se ne fa carico e lo accompagna. Lo prende su di sé, come il Buon Pastore che va a cercare la pecora smarrita e la prende su di sé.

2. **Lasciatevi educare dal Sacramento della Riconciliazione!**

Secondo punto. Quante volte ci capita di ascoltare confessioni che ci edificano! Fratelli e sorelle che vivono un'autentica comunione personale ed ecclesiale con il Signore e un amore sincero per i fratelli. Anime semplici, anime di poveri in spirito, che si abbandonano totalmente al Signore, che si fidano della Chiesa e, perciò, anche del confessore. Ci è dato anche, spesso, di assistere a veri e propri miracoli di conversione. Persone che da mesi, a volte da anni sono sotto il dominio del peccato e che, come il figliol prodigo, **ritornano in sé stesse e decidono di rialzarsi e ritornare alla casa del Padre** (cfr Lc 15,17), per implorarne il perdono. Ma com'è bello accogliere questi fratelli e sorelle pentiti con l'abbraccio benedicente del Padre misericordioso, che ci ama tanto e fa festa per ogni figlio che ritorna a Lui con tutto il cuore! Quanto possiamo imparare dalla conversione e dal pentimento dei nostri fratelli! Essi ci spingono a fare anche noi un esame di coscienza: Io, confessore, sono disponibile al cambiamento, alla conversione, come questo penitente, del quale sono stato posto al servizio? Tante volte ci edificano queste persone.

3. **Custodire lo sguardo soprannaturale**. Quando si ascoltano le confessioni sacramentali dei fedeli, occorre tenere sempre lo sguardo interiore rivolto al Cielo, al soprannaturale. Dobbiamo anzitutto ravvivare in noi la consapevolezza che tutti **siamo stati costituiti ministri della riconciliazione per pura grazia di Dio**, gratuitamente e per amore, anzi, proprio per misericordia. Mi viene in mente quel

brano finale di *Ezechiele 16*, quando il Signore rimprovera con termini molto forti l'infedeltà del suo popolo. Ma alla fine dice: *“Ma io ti perdonerò e ti porrò sopra le tue sorelle – gli altri popoli – per giudicarli, e tu sarai più importante di loro, e questo lo farò per la tua vergogna, perché ti vergogni di quello che hai fatto”*. Siamo ministri della misericordia grazie alla misericordia di Dio; non dobbiamo mai perdere questo sguardo soprannaturale, che ci rende davvero umili, accoglienti e misericordiosi verso ogni fratello e sorella che chiede di confessarsi. **Anche il modo di ascoltare l'accusa dei peccati dev'essere soprannaturale**: ascoltare in modo soprannaturale, in modo divino; rispettoso della dignità e delle storia personale di ciascuno, così che possa comprendere che cosa Dio vuole da lui o da lei. Per questo la Chiesa è chiamata ad «iniziare i suoi membri –



sacerdoti, religiosi e laici – all’*“arte dell’accompagnamento”*, perché tutti imparino sempre a **togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell’altro**» (cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 169). Anche il più grande peccatore che viene davanti a Dio a chiedere perdono è *“terra sacra”*, e anch’io che devo perdonarlo in nome di Dio. Ogni fedele penitente che si accosta al confessionale è *“terra sacra”*, terra sacra da *“coltivare”* con dedizione, cura e attenzione pastorale. Affidiamoci all’intercessione di Maria, Madre della Misericordia e Rifugio dei peccatori. Lei sa come aiutare noi peccatori.



LA NOSTRA PARROCCHIA E' SU ..

facebook 



Al Sito internet si aggiunge ora una nuova modalità di contatto "social". Il gruppo Facebook. Per far parte del gruppo, cerca su Facebook "**Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello**", riconoscibile dal logo pubblicato in questo spazio, e richiedi l'iscrizione. **NOI TI ASPETTIAMO !**

INCONTRI SULLA SINDONE

LA PIÙ GRANDE TESTIMONIANZA DELL'AMORE PIÙ GRANDE.



RELATORE

Don Mimmo REPICE

*(già vicario parrocchiale presso la
Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello)*

Venerdì 20 marzo 2015 alle ore 18.30:
**Incontro per giovani e adolescenti
del Gruppo SICAR**

OSTENSIONE DELLA SACRA SINDONE

Programma 2 giorni in treno

Sabato 13 e Domenica 14 Giugno

QUOTA DI PARTECIPAZIONE per min. 30

partecipanti: € 250,00

*I dettagli in Ufficio parrocchiale e presto sul sito e
sulla pagina FB - le iscrizioni **non oltre il 12 aprile***

GIORNO	APPUNTAMENTO DELLA SETTIMANA..
DOMENICA 15 MARZO QUARTA DI QUARESIMA	<p>h. 10 <i>Lasciate che i piccoli vengano a me.</i> Incontro di prima catechesi per i bambini da 3 a 7 anni – “Castorini” Gruppo Scouts</p> <p>h. 10 catechesi per Sarete miei Testimoni II e III (II e III Cresima)</p> <p>h. 11,30 catechesi Sarete Miei Testimoni 1 (primo Cres.)</p> <p>h. 11,30 catechesi Io sono con Voi (I° Comun.)</p> <p>h. 11,30 catechesi FAMILIARE Venite con me (II° Comunioni)</p> <p>h. 17 catechesi adulti e famiglie con Marta Graziani</p> <p>Missionaria dell' Immacolata</p>
LUNEDÌ 16	<p>h. 18 Gruppo di preghiera Carismatica "Gesù Risorto"</p> <p>18 - 20,30 Benedizione in v. Carlo Fadda 63 e 73</p>
MARTEDÌ 17	<p>h. 16,45 Catechesi FAMILIARE Venite con me (II° Comun.)</p> <p>h. 16,45 Catechesi Io sono con voi (I° Comunioni)</p> <p>18 - 20,30 Benedizione in via v. Carlo Fadda 78 e 88</p>
MERCOLEDÌ 18	<p>h. 9,00 e 18,45 LECTIO DIVINA sul Vangelo della Domenica.</p> <p>h. 15,30 Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio cucito</p> <p>h. 16,45 catechesi Sarete Miei Testimoni 2 (SECONDO Cres.)</p> <p>18 - 20,30 Benedizione in v. Carlo Fadda 102</p>
GIOVEDÌ 19	<p>Solennità di San Giuseppe</p> <p>h. 9 - 9.30 Adorazione Eucaristica</p> <p>18 - 20,30 Benedizione in v. Carlo Fadda 101</p>
VENERDÌ 20	<p>h. 17 Gruppo Cirene - accoglienza ai poveri</p> <p>h. 18,30 incontro su La Sindone per giovani e adolescenti SICAR vedi pagine precedenti</p> <p>h. 18,45 Via Crucis in Chiesa, animata dal II° Comunioni.</p> <p>h. 21 Corso in preparazione al matrimonio cristiano</p>
SABATO 21	<p>h. 15 – 17,30 Attività gruppo Scouts Roma2 S.M.D. Mazzarello</p> <p>h. 17 prove di canto per adolescenti e giovani.</p>
DOMENICA 22 MARZO QUINTA DI QUARESIMA	<p>h. 10 <i>Lasciate che i piccoli vengano a me.</i> Incontro di prima catechesi per i bambini da 3 a 7 anni – “Castorini” Gruppo Scouts</p> <p>h. 10 Incontro per i genitori del II e III Cresime con d. Richard</p> <p>h. 10 catechesi per Sarete miei Testimoni II e III (II e III Cresima)</p> <p>h. 11,30 catechesi Familiare Sarete Miei Testimoni 1 (primo Cres.)</p> <p>h. 11,30 catechesi FAMILIARE Io sono con Voi (I° Comun.)</p> <p>h. 11,30 Catechesi Venite con me (II° Comunioni)</p>

PIAZZA SALVATORE GALGANO, 100 - 00173 ROMA TELEFONO 06.72.17.687 FAX 06.72.17.308
E MAIL : parrocchia.mazzarello@virgilio.it - bernardo.dimatteo68@gmail.com

LA DOMENICA LA MESSA FESTIVA È H. 10, H. 11,30 H. 18
NEI GIORNI FERALI SABATO COMPRESO LA MESSA È ALLE H. 8,30 H. 18
CONFESSIONI: MEZZ'ORA PRIMA DELLA MESSA

Segreteria: da lunedì a venerdì dalle h. 17 alle h. 19,30
SITO PARROCCHIALE: www.santamariadomenicamazzearello.it